

## Mascagni all'Augusteo

Domenica di carnevale. Nessuna maschera in giro per la città dei Sette colli, delle numerose fontane e dei pini ad ombrello, ispiratori di Ottorino Respighi. Qualche spruzzatina di pioggia. Assidui ricordi di antichi ludi piazzaioli, di carri addobbati con un lusso di gusto equivoco, di coriandoli e « mazzettacci » volanti al grido di *bomba! bomba!*, di sordi rumori provocati dall'urto dei proiettili contro i cappelli duri, di strilli di mascherine, felici di essere urtate, pigiate e pizzicate da studentelli intraprendenti... Oh! l'antico carnevale, che insudiciava le vie dell'Urbe e rallegrava la psiche dei romani simpaticamente chiassosi! *Tout passe...*, ma per fortuna resta l'Augusteo e c'è Pietro Mascagni capace di far dimenticare le melanconie del funerale di Pulcinella e della scomprasa di Pierrot.

— Andiamo a passare la domenica grassa all'Augusteo! — ha proclamato un nostro amico, borghese dall'animo squisitamente musicale. — Non rimpiangiamo i veglioni e nè le Fiere enologiche di trent'anni fa. Mettiamoci all'altezza dei tempi. Pensiamo che nell'antico « Corea » si tenevano, durante il periodo carnevalesco, giostre di vaccine: oggi, lo stesso locale, consacrato all'arte, ospita Cimarosa, Lulli e Mendelssohn, che valgono più di centimila vaccine... Chi rimpiange il passato è un idiota! ».

Detto ciò, il borghese ha estratto da una pesante cassapanca un vestito costume da « diavolo » e un altro da « zingarella » è andato a venderli ad una sartoria teatrale semi-clandestina e, venuto in possesso di una somma sufficiente per acquistare due biglietti di galleria, si è recato, in compagnia della sua metà — bruttina e disperatamente onesta — all'Augusteo, per procurarsi la gioia di assistere al concerto sinfonico diretto da Pietro Mascagni.

Siccome molti borghesi avevano avuto la stessa geniale idea dell'amico nostro e si erano affrettati ad agire in conformità, le sartorie teatrali cittadine si sono riempite, nel giro di ventiquattro ore, di costumi da « diavoli » e da « zingarelle » (i primi utilissimi per le esecuzioni provinciali del *Mefistofele*, gli altri per quelle della *Traviata*) e l'Augusteo, nel giorno tradizionalmente dedito alle baldorie di carnevale, è stato preso d'assalto da una folla nuova, avida di emozioni artistiche e smaniosa di rivolgere al principe dei musicisti italiani odierni un saluto di omaggio e di tenero amore. Il maestro Mascagni, non curandosi della ricorrenza della domenica grassa, aveva scelto musiche quasi tutte di carattere (come dire?) piuttosto serio, cioè — per bene intendersi — non spiccatamente gioconde nè spumeggianti come il vino di « Mamma Lucia » o fosforescenti come i bolidi che attraversano i cieli estivi: musiche, comunque, egregie e dilettevoli, quali il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, la *Sinfonia italiana* di Mendelssohn, l'*ouverture della Medea* di Cherubini ed una collana di pezzi di Lulli, trascritti con sapienza e discrezione da Felix Mottl. Da ultimo, c'era un pezzo veramente irresistibile: la *Gazza ladra* di Rossini e si indovina subito che questa Gazza ha determinato la più lieta gazzarra di applausi e acclamazioni che potesse immaginarsi. Pietro Mascagni — nel quale sembrano rivivere l'arguto spirito, la foga virile e la franca ispirazione del glorioso Pesarese — ha diretto codesta musica in tale modo, da renderla più che mai scoppiettante e inebriante.

Ci ha assai interessato l'interpretazione, agile e colorita a meraviglia, della *Sinfonia* di Mendelssohn, composizione che il Mascagni conosce a fondo e giustamente ama: i bei motivi dell'*Andante con moto* sono stati « cantati » dall'orchestra con nobiltà di accento e il *Salterello* è parso, più che una danza popolare, una tregenda di gnomi e di elfi benigni.

Dell'*ouverture della Medea* del Cherubini non potremmo, in sincerità, cantar le lodi: musica dignitosa al massimo grado, ma fredda come una stalattite di ghiaccio. Assai più viva, — se bene non strarivante di ardore sentimentale, nè di eroico furore — quella di Giambattista Lulli. Il *notturmo del Trionfo d'Amore* si effonde con minacciosa orolissità ma la *Marcia del Teseo* opraggiunge in buon punto a rinfancare lo spirito dell'ascoltatore. Di questa *Marcia* il Mascagni ha seri scandito il ritmo con gesto ampio e gagliardo, infondendo una novella energia nell'orchestra. E l'assemblea ha riconosciuto esplicitamente la valentia del condottiero dei suoi gregari infaticabili.

Mercoledì, secondo concerto mascagnano. Il pubblico intelligente è divertito.